

## **A proposito di violenza in Palestina**

*“La vera violenza è l'ingiustizia”, diceva Gandhi.*

*La vera violenza in Palestina si chiama occupazione dei Territori palestinesi da parte di Israele che dura da 54 anni, contro le risoluzioni dell'Onu 242 e 181; si chiama apartheid che vige in Palestina, come denunciano da tempo i rapporti dell'Onu, Human Rights Wach, Amnesty International, B'Tselem; si chiama espropriazione delle terre palestinesi per creare colonie illegali che si ingrandiscono ogni giorno; check point, il Muro della Vergogna, gli imprigionamenti quotidiani di palestinesi compresi i bambini, lo sradicamento degli ulivi, la demolizione delle case, la negazione dei diritti dei palestinesi: alla libertà, a una terra, alla indipendenza, alla dignità...*

*Questi i nomi della violenza che vengono taciuti, quando si parla di violenza in Palestina; violenza attribuita ai palestinesi, come è costume dei media cosiddetti mainstream, nostrani, europei, americani.*

*.Non esiste soltanto l'antisemitismo contro gli ebrei, ma anche un antisemitismo contro i palestinesi. Anche i palestinesi infatti sono semiti e sono oggetto di odio da parte della maggioranza degli ebrei israeliani. I coloni – sostenuti dal governo e dall'esercito israeliani- aggrediscono i palestinesi al grido di “Morte agli arabi!” Di questo antisemitismo non si parla mai, mentre si grida all'antisemitismo di chi critica- anche da amici- la politica coloniale e razzista di Israele!*

*La pace in Palestina ci sarà quando finirà l'occupazione, la Madre di tutte le violenze, come dice **Michel Sabbah**, patriarca emerito di Gerusalemme.*

*Ma Israele non vuole la pace, **vuole la Palestina tutta**, dal Mediterraneo al Giordano. E si sta prendendola terra palestinese, pezzo dopo pezzo, con la forza, la violenza, con il silenzio assenso degli Usa, dei paesi arabi, dell'Unione Europea, e dei nostri media!*

## **Domande**

### **Cosa faremmo e diremmo noi?**

Vorrei chiedere a ciascuno di noi, se fossimo un palestinese e vivessimo nei Territori palestinesi sotto occupazione militare da parte di Israele da 54 anni, e vedessimo la nostra terra confiscata giorno dopo giorno, le case demolite e violate, gli ulivi dei nostri campi sradicati, checkpoint ad ogni piè sospinto, un Muro alto otto metri che ci circonda da ogni parte, i nostri concittadini discriminati, arrestati, malmenati e anche uccisi, senza una patria, libertà, dignità e diritti...Cosa diremmo, cosa faremmo noi?

Se vivessimo nella Striscia di Gaza, sotto embargo, prigionieri per cielo, per terra e per mare, senza scampo, senza vie di fuga, senza acqua, senza elettricità... Cosa faremmo, cosa diremmo noi?

### **Israele ha il diritto di difendersi!**

Certo! Ma il diritto alla difesa comprende anche il diritto alla conquista? Delle Alture del Golan siriano, di Gerusalemme Est, la Cisgiordania e Gaza? Comprende il diritto alle stragi come nelle guerre condotte da Israele contro Gaza nel 2008 e nel 2014, a compiere crimini di guerra (come denunciati dal Rapporto Gladstone e ora dalla Corte penale Internazionale?). Il diritto a uccidere – ne ha i mezzi!- dieci, cento palestinesi per ogni israeliano ucciso? Il diritto a erigere un Muro, una barriera alta otto metri e lunga 700 km

dei quali in gran parti in territorio palestinesi? Comprende la detenzione amministrativa, senza mandato e senza processo, di migliaia di palestinesi, anche bambini? La costruzione di colonie illegali, la demolizione delle case, lo sradicamento degli ulivi in terra palestinese? Comprende il diritto di disattendere le Risoluzioni dell'Onu, come la 181, 194, 242? E i palestinesi non devono difendere niente? Non hanno nessun diritto di difendersi?

### **Israele ha il diritto di esistere!**

Giusto. E la Palestina no? I Palestinesi non hanno lo stesso diritto? Lo stato Israele esiste dal 1948, e si è sempre opposto al riconoscimento di uno stato per i Palestinesi, negando loro anche il nome! Uno stato, quello di Israele, nato da una risoluzione dell'Onu, disattende e spregia tutte le risoluzioni dell'Onu sulla Palestina!

**Nessuno** dei nostri politici (Oh, Letta!) che sono corsi a Roma a manifestare solidarietà ad Israele nella guerra contro Gaza in corso ha avuto il coraggio di dire che anche la Palestina deve esistere, secondo il diritto internazionale!

### **Historia magistra vitae?**

La stragrande maggioranza degli ebrei israeliani – ad eccezione di una minoranza di gruppi e di persone che amano la giustizia e la pace e coraggiosamente difendono i palestinesi e criticano i loro governi – ha un sentimento e un comportamento ostile (*da hostis, nemico*) verso i palestinesi. **Un pensiero mi ha sempre sgomentato**: come mai un popolo, quello ebraico, che ha sofferto più di ogni altro nella storia dell'Occidente, ora, in Israele e non solo, si mostra così insensibile verso la sofferenza e i torti che infligge ad un altro popolo? Historia magistra vitae? Comincio a pensare che gli uomini dalla storia nulla imparano!

Nondimeno, oh nondimeno!, **Restiamo umani!**, come implorava Vittorio Arrigoni alla fine di ogni articolo che mandava da Gaza sotto le bombe israeliane nel 2014.

### **I palestinesi odiano gli ebrei israeliani!**

Li odiano perché ebrei o perché occupanti? Per quello che sono o per quello che fanno? Cosa hanno fatto gli ebrei israeliani ai palestinesi per farsi amare? Hanno forse riconosciuto i loro diritti alla libertà, alla terra, all'indipendenza, a uno stato, alla sicurezza, all'eguaglianza di dignità e diritti? quegli stessi diritti che gli israeliani riconoscono a se stessi? Col terrorismo di stato? Deprivandoli del loro stesso nome, gridando verso di loro, come fanno i coloni, "Morte agli arabi!"?

### **Anche i palestinesi sono ricorsi alla violenza e al terrorismo!**

Alcuni di loro sì, alcune volte sì e ciò è deprecabile e condannabile. Credo che Hamas- come d'altro canto Abu Mazen – siano una disgrazia per i palestinesi. Ma quali mezzi hanno avuto e hanno i palestinesi per ottenere pacificamente i loro diritti, quali mezzi pacifici sono stati dati loro? Dai governi israeliani e da quelli americani, europei, arabi? (Si legga il bellissimo libro di **Sari Nesseibeh** "**C'era una volta un paese**", edito da Il Saggiatore).

**Tante domande** alle quali io- che non conto niente - posso dare delle risposte, ma alle quali non rispondono i governi israeliani ( e loro sostenitori), **entrando nel merito delle cose**. Rispondono ad ogni critica, ad ogni domanda, con l'accusa (e l'insulto) di **antisemitismo: accusa rivolta verso chiunque critichi le politiche israeliane** (anche se queste critiche sono mosse da amici, dagli stessi ebrei amanti della pace e della giustizia,

anche se criticare non è odiare); per screditare e mettere a tacere le voci di dissenso. E non rispondono quei governi e quelle personalità, potenti, le cui risposte sarebbero importanti. Questi i silenzi complici delle ingiustizie, delle violenze, delle guerre.

**Ma tu sei troppo filopalestinese!**

*“Fare parti uguali tra soggetti disuguali non è giustizia”, diceva don Milani; ed io credo profondamente vere queste parole. Non si può fare parti uguali tra oppressi e oppressori, tra occupanti e occupati, tra ricchi e poveri, tra gli offesi nelle persone, nei diritti, nella dignità e chi offende e umilia, tra sfruttati e sfruttatori... Tra i forti e i deboli, i violenti e i violentati. E io credo i palestinesi, come i curdi, i saharawi, i rohingya, gli indigeni delle Americhe e nel mondo, i profughi e i gli emigranti... siano quelli dalla cui parte stare, perché umiliati e offesi e rapinati.*

Appoggio totalmente e ammiro i giovani ebrei italiani che hanno scritto questa lettera qui sotto riprodotta.

Luigi Fioravanti

\*\*\*\*\*

**“Not in our names”, la lettera dei giovani ebrei italiani di aa.vv. in “il manifesto” del 15 maggio 2021**

**Siamo un gruppo di giovani ebrei ed ebrei italiani. In questo momento drammatico e di escalation della violenza sentiamo il bisogno di prendere la parola e dire #NotInOurNames, unendoci ai nostri compagni e compagne attivisti in Israele e Palestina e al resto delle comunità ebraiche della diaspora che stanno facendo lo stesso.**

Abbiamo già preso posizione come gruppo quest'estate condannando il piano di annessione dei territori della Cisgiordania da parte del governo israeliano e il nostro percorso prosegue nella sua formazione e autodefinizione.

**Diciamo #NotInOurNames:**

- gli sfratti a Sheikh Jarrah e la conseguente repressione della polizia gli ultimi episodi repressivi sulla Spianata delle Mosche e il governo israeliano che pretende di parlare a nome di tutti gli ebrei, in Israele e nella diaspora
- i giochi di potere (di Netanyahu, Hamas, Abu Mazen) che non tengono conto delle vite umane
- i linciaggi e gli atti violenti che si stanno verificando in molte città israeliane
- il bombardamento su Gaza
- il lancio di razzi indiscriminato da parte di Hamas

- la riduzione del dibattito a tifo da stadio
- l'utilizzo strumentale della Shoah sia per criticare che per sostenere Israele
- le posizioni unilaterali e acritiche degli organi comunitari ebraici italiani
- gli eventi di piazza organizzati dalle comunità ebraiche con il sostegno della classe politica italiana, compresi personaggi di estrema destra e razzisti
- la narrazione mediatica degli eventi in Medio Oriente che non tiene conto di una dinamica tra oppressi e oppressori qualunque iniziativa e discorso che veicoli rappresentazioni islamofobe e antisemite

**La situazione attuale rappresenta l'apice di un sistema di disuguaglianze e ingiustizie che va avanti da troppi anni: l'occupazione israeliana dei Territori Palestinesi e l'embargo contro Gaza incarnano l'intollerabile violenza strutturale che il popolo palestinese subisce quotidianamente.**

Condanniamo le politiche razziste e di discriminazione nei confronti dei palestinesi. All'interno delle nostre società riteniamo necessaria ogni forma di solidarietà e mobilitazione, ma ci troviamo spesso in difficoltà. Pur coscienti che antisionismo non sia sinonimo di antisemitismo, osserviamo come un antisemitismo non elaborato, che si riversa più o meno consciamente in alcune delle giuste e legittime critiche alle politiche di Israele, rende alcuni spazi di solidarietà difficili da attraversare. Si tratta di una impasse dalla quale vogliamo uscire, per combattere efficacemente ogni tipo di oppressione.

**Firmatari:** Aliza Fiorentino Sara De Benedictis Daniel Damascelli Bruno Montesano Teodoro Cohen Micol Meghnagi Michael Blanga-Gubbay Susanna Montesano Michael Hazan Beatrice Hirsch Giorgia Alazraki Bianca Ambrosio Alessandro Fishman Tali Dello Strologo Giulia Frova Sara Missio Alessandro Dayan Ruben Attias Keren Strulovitz Enrico Campelli Jonathan Misrachi Yael Pepe Claudia Pepe Daniel Disegni Sara Buda Dana Portaleone Ludovico Tesoro Viola Gabbai Edoardo Gabbai Benjamin Fishman Lorenzo Foà Alessandro Foà Giulio Ambrosio Gaia Fiorentino Joy Arbib Nathan De Paz Habib Joel Hazan Tami Fiano Emanuel Salmoni